

culture in borghese

un aspetto totalizzante della società dei consumi

di Francesco Pezzullo

Solamente chi è sicuro di non cedere anche se il mondo, considerato dal suo punto di vista, è troppo stupido o volgare per ciò che egli vuole offrirgli, solamente chi è sicuro di poter dire di fronte a tutto questo: "non importa, andiamo avanti", solamente quest'uomo ha la "vocazione" per la politica. M. Weber, *La politica come professione*.

Una caratteristica fondamentale della società capitalistica moderna è la sua crescente organizzazione razionale, fortemente specializzata e basata sulla divisione del lavoro di tutti i gruppi umani, compresi i suoi gruppi dirigenti. E questo non solo in economia, ma anche nel campo della cultura e dei rapporti sociali. Il sistema di potere in atto pervade ogni momento della vita individuale nel lavoro come nel tempo libero. La società di per sé, sostiene Freud, produce una forma di repressione sull'individuo ineliminabile, in quanto necessaria alla sopravvivenza. Il capitalismo plasma questa repressione per mantenere ed estendere sempre più il proprio dominio sulla massa¹. Tempo libero, attività culturali, comportamenti sessuali sono organizzati e imposti per giungere ad un completo livellamento degli individui. Ne deriva la manipolazione delle coscienze che, da un lato, condiziona e induce a modelli di consumo predefiniti, dall'altro, contribuisce a mantenere l'ordine dato, con l'eliminazione di qualsiasi capacità, anche interiore, di ribellione². Il processo di repressione e conservazione non è solo passivo. Non si desidera un consumatore sottomesso, bensì desideroso di asservirsi al modello culturale proposto. Giordano Bruno dichiarava che non è possibile vincolare qualcuno, se non si stabilisce un rapporto di "simpatia" tra vincolante e vincolato. Il vincolo richiede la profonda conoscenza di colui che si vuole legare, perché in questo modo è possibile fare leva sulle sue passioni. Il desiderio dunque è ciò che spinge a legarsi. Senza conoscenza e passione non si vincola nessuno. E si riesce a vincolare in maniera molto più efficace, quando si opera con "clandestina dissimulazione dell'artificio"³.

La cultura borghese, in merito, esercita sulle masse un potente ascendente simbolico. I suoi valori e i suoi comportamenti risultano accettati e legittimati dalla ammirazione. Professione, cultura, gusto, *agi* borghesi sono anelati in questo senso, si aspira ad essi. Ciò è possibile proprio perché il capitalismo maturo, in forza del modo in cui è organizzato, dà l'apparenza di essere sempre capace di soddisfare al meglio i bisogni dell'individuo. Il non conformarsi al sistema, del resto, non appare utile da un punto di vista meramente pratico: spesso comporta tangibili svantaggi economici e politici, crea disagio e preoccupazione per i più, desiderosi di tranquillità e ordine. La società capitalistica può quindi a buon diritto affermare i suoi principi e le sue istituzioni. I pericoli di un rovesciamento della visione borghese dell'esistenza sono incanalati e neutralizzati. A l'opposizione viene assegnato e garantito il compito di discutere e promuovere condotte di vita alternative, tuttavia queste finiscono con l'essere sempre imbrigliate entro lo *status qua*. La società avanzata ricerca sempre e comunque il consenso. Le variazioni di pensiero e condotta risultano anch'esse previste e preordinate nei loro contenuti e nei loro limiti. A volte, quella adotta misure radicali, mostra un volto duro e risoluto nel tentativo di troncare le punte più estremistiche e irconciliabili del dissenso, ma mantiene sempre la possibilità dell'assimilazione e della conciliazione. Soprattutto quando vince, tale società è sempre pronta alla comprensione e al recupero. In tal modo, le forme di rifiuto ad essa non contraddicono affatto i rapporti di dominio esistenti, perché esse vengono esautorate nella loro carica dirompente. Sono come dice Marcuse *"la parte cerimoniale del comportamento pratico, la sua negazione innocua e sono prontamente assimilate dal sistema di potere in atto come parte della sua dieta igienica"*⁴.

1. H. Marcuse, *Eros e civiltà*. Torino 1968

2. M. Horkheimer, T. W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*. Torino 1974.

3. G. Bruno, *De magia; De vinculis in genere*. Pordenone 1986, p. 189.

4. H. Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Torino 1967, p. 34